

CCXXXIII SEDUTA

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):

CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4485-4486
SPANO	4486
CARA, Assessore all'igiene e sanità	4487
COLIA	4487
NIOI	4488-4490-4496
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4489-4491-4498-4499-4500
SASSU	4490-4491-4496
PRESIDENTE	4491-4493-4506
MANCA	4492
SOTGIU GIROLAMO	4493-4494-4498-4502
DERIU, Assessore alla rinascita	4493-4494-4495
PREVOSTO	4495-4500
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	4495-4502-4504
PORCU RUJU	4496
DE MAGISTRIS	4501-4505
TORRENTE	4503

Sull'ordine del giorno:

MARRAS	4506
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4506

La seduta è aperta alle ore 11 e 5.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza.

Per prima viene svolta una interrogazione Spano - Floris all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione regionale in ordine alla sistemazione della strada di accesso dalla stazione delle ferrovie statali al Comune di Pabillonis. La precedente Giunta regionale, con regolare delibera, stanziò i fondi necessari per l'anzidetta sistemazione; i fondi stessi furono successivamente stornati per far fronte alle esigenze del piano stralcio della viabilità, con l'impegno di procedere ad un ulteriore finanziamento nel corrente anno. Gli interroganti chiedono di sapere se l'Amministrazione regionale intenda tener fede ai suoi impegni, in vista anche della grande importanza che la sistemazione di detta strada assume per il popoloso centro di Pabillonis, oggi completamente isolato dal resto del mondo per il pessimo stato in cui si trovano le strade che ad esso conducono». (649)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. La sistemazione della strada di accesso dalle Ferrovie statali al Comune di Pabillonis, di cui si occupano gli onorevoli interroganti, è compresa nel progetto per la sistemazione generale della strada bivio statale 131 - Sardara Terme - Pabillonis - in-

nesto statale 126. Di questo progetto l'Assessorato ha attuato il tratto bivio statale 131 - Sardara Terme. La rimanente sistemazione comporta una spesa di oltre 108 milioni, una somma considerevole in rapporto alle limitate disponibilità finanziarie dell'Assessorato, che deve necessariamente tener conto delle necessità di tutti i Comuni dell'Isola.

Posso comunque precisare che, data l'importanza dell'arteria nell'economia della zona, l'Assessorato ha provveduto a mandare in appalto il tratto di strada Pabillonis - Ferrovie Stato in data 15 dicembre 1959.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio, anche a nome del collega Floris, l'onorevole Contu della notizia fornitaci sul rinnovo del finanziamento relativo ai lavori per la sistemazione della strada Pabillonis-Stazione. Non posso però ritirare la protesta che abbiamo esternato con la nostra interrogazione e che si riferisce al fatto — che non dovrebbe normalmente verificarsi — di una deliberazione formale della Giunta per l'esecuzione di una opera pubblica sospesa in seguito ad un cambiamento della situazione politica della Regione. E' avvenuto per Pabillonis che il finanziamento, di cui l'Assessore ha dato notizia, era stato già deliberato alla fine del 1958; se quel finanziamento fosse stato mantenuto l'anno scorso, quest'anno avremmo potuto ottenere il finanziamento necessario per la ultimazione dei lavori. Siamo invece ancora al primo lotto...

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Si riferisce al finanziamento di due anni fa?

SPANO (D.C.). Certo, al finanziamento di due anni fa. Praticamente perciò non vi sono state novità e i lavori non sono stati ancora iniziati. Questo fatto è gravemente pregiudizievole per la popolazione di Pabillonis, che è completamente isolata; non esiste una sola

strada decente che attualmente possa permettere di raggiungere questo centro. La Stazione ferroviaria dista dal paese 2 chilometri e mezzo circa e le condizioni della strada sono pessime.

Altra strada che congiunge Pabillonis al mondo civile è quella di bonifica Pabillonis - San Gavino, ma è anch'essa assolutamente intransitabile. E' stata in qualche modo sistemata dalla Provincia, ma sempre in via provvisoria, la strada che collega Pabillonis a Guspini; e anche questa ha, pertanto, bisogno di essere sistemata definitivamente. Colgo l'occasione per segnalare ancora una volta all'attenzione dell'onorevole Contu la situazione del Comune di Pabillonis in modo che, nel corso dell'anno, con i nuovi fondi che si spera di ottenere con l'approvazione della famosa legge dei nove decimi, sia possibile ottenere il finanziamento per il completamento della strada per Sardara; tale richiesta interessa una popolazione di quasi 4.000 abitanti, oltremodo laboriosa e fattiva, alla quale debbono essere riconosciuti gli stessi diritti delle popolazioni degli altri Comuni dell'Isola.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Colia all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere se corrisponde a verità la voce che ad Iglesias circola con una certa insistenza, secondo la quale anche per il 1960 — come avvenne per il 1959 — l'Amministrazione regionale non intenderebbe riprendere i lavori per la ultimazione dell'edificio del nuovo ospedale civile sito nella zona di Monte Altari. L'interrogante, mentre si augura che la voce non abbia alcun serio fondamento di verità, non può non ricordare: 1.o) che in sede di Commissione legislativa, allorché si discusse il bilancio regionale per l'anno 1960, venne stabilito di devolvere 130 milioni di lire per la ultimazione di tale ospedale; 2.o) che la intempestiva ripresa di tali lavori, oltre a generare nei cittadini un profondo senso di delusione sugli impegni recentemente presi ad I-

glesias dal Presidente della Regione, non farebbe altro che maggiormente peggiorare il locale fenomeno della disoccupazione ». (818)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto rassicurare l'onorevole interrogante sull'assoluta infondatezza delle notizie raccolte ad Iglesias, secondo le quali l'Amministrazione regionale, nell'esercizio del 1960, non intenderebbe proseguire i lavori dell'edificio del nuovo ospedale. Tali lavori furono, come è noto, sospesi lo scorso anno, dopo il completamento del primo lotto, e l'appalto del secondo lotto fu semplicemente rinviato al 1960 a causa dell'avvenuto esaurimento dei fondi del capitolo relativo.

Ritengo sia il caso di chiarire che, per l'ultimazione dell'Ospedale d'Iglesias, si prevede occorrano, non già — come è stato asserito — 130 milioni, bensì circa 500 milioni; ciò perchè la parte più onerosa dell'opera — l'arredamento e la dotazione di apparecchiature scientifiche — dovrà ancora essere affrontata. Mi consenta perciò, onorevole Colia, di chiarire che le previsioni interne di spesa per i capitoli ospedalieri nell'esercizio 1960, come d'altra parte è dato leggere nella relazione che accompagna il bilancio, comprendono, oltre che la ripresa dei lavori dell'ospedale di Iglesias, il completamento dell'ospedale di Tempio e un contributo per l'ospedale di Isili. Tutto ciò con i 140 milioni previsti dal capitolo 108.

Non poteva rientrare nella competenza della Commissione integrata di bilancio stabilire che, dei 140 milioni stanziati, 130 dovessero destinarsi al completamento dell'ospedale di Iglesias, senza conoscere l'importo dei lotti successivi della cui redazione si occupavano gli uffici tecnici dell'Amministrazione regionale.

Ciò detto, a maggiore soddisfazione dell'onorevole interrogante, desidero rendere noto che il lotto previsto per il corrente anno avrebbe dovuto comprendere l'esecuzione degli im-

pianti; al momento attuale però l'Assessorato della sanità, in accordo con l'Assessorato dei lavori pubblici, ha considerato l'opportunità di impiegare le somme occorrenti, anzichè per l'esecuzione di tutti gli impianti, per l'apprestamento completo di una metà del fabbricato, onde metterlo al più presto in funzione e assicurare così alla popolazione di Iglesias di beneficiare, almeno in parte, del luogo di cura nel più breve tempo possibile. Si è deciso ciò per sopperire alle deficienze di funzionamento del vecchio ospedale di Santa Barbara, che diventano di giorno in giorno più gravi. I progetti sono già in atto e si prevede che entro il prossimo mese di marzo lo stralcio dell'opera possa essere appaltato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta, in primo luogo per la tempestività con cui mi è stata data (appena 20 giorni dopo la presentazione dell'interrogazione), in secondo luogo per la smentita categorica dell'Assessore alle voci circolanti a Iglesias e, in terzo luogo, per l'impegno assunto dall'Assessore a proposito dell'inizio dei lavori.

Debbo però ricordare che l'Assessore prese lo stesso impegno l'anno scorso, assicurandomi che entro il mese di ottobre i lavori sarebbero stati ripresi. Siamo arrivati al mese di febbraio e i lavori continuano a rimanere sospesi. Prego perciò l'Assessore di voler mantenere fede al suo impegno, anche perchè l'ospedale di Iglesias non deve essere considerato un'opera di ordinaria amministrazione. Con la risoluzione di questo problema trarrebbe un vantaggio, non soltanto la città di Iglesias, ma tutta la zona che le gravita intorno. Mi permetto di ricordare che il vecchio ospedale è insufficiente per i bisogni della città e che tutti i milioni che si stanno investendo per il suo miglioramento sono — come giustamente affermava l'onorevole Serra — milioni sperperati. Si tratta di un ospedale che deve essere chiuso, non foss'altro per la notoria impossibilità di rispettare le più elementari norme igieniche.

Più volte ho lamentato in questo consesso come l'ospedale di Santa Barbara sia ancora uno dei pochi retti a gestione commissariale. Il commissario venne nominato ai tempi del comitato di liberazione nazionale con il compito di trasformare l'ospedale in ente morale. Sono trascorsi ben 14 anni e ancora l'ospedale non è stato eretto in ente morale! Iglesias, come ho detto altre volte, è la città dei commissari: abbiamo il Commissario prefettizio, il Commissario dell'ospedale di Santa Barbara, il Commissario delle Ferrovie Meridionali Sarde, il Commissario dell'ospizio, il Commissario dell'asilo infantile, e chi più ne ha più ne metta; si direbbe che non si trovino persone idonee a far parte di un consiglio di amministrazione. Sarebbe tempo che si uscisse da questa situazione che rispecchia i tempi antidemocratici verso i quali l'Italia sta marciando.

Concludendo, ringrazio l'onorevole Assessore e mi auguro che questa sia la volta buona per dare inizio finalmente al completamento dell'ospedale.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza urgente Nioi - Cherchi - Torrente all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se risponde a verità che il carico contributivo globale dei coltivatori diretti sardi iscritti nella Cassa Mutua Malattia in base alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 ammonta a lire 392.585.000 e che dalla differenza fra questa cifra sommata ai prescritti contributi statali, e le spese assistenziali e amministrative risulta un residuo attivo annuo di lire 250.000.000 e se risponde a verità che sui coltivatori diretti della Provincia di Nuoro grava un carico contributivo di ben 193.414.000 contro i 113.000.000 di Cagliari e gli 85.000.000 di Sassari, nonostante la Provincia di Nuoro abbia un numero sensibilmente minore di assistibili. Pertanto i sottoscritti chiedono all'onorevole Assessore se non ritiene opportuno intervenire presso il Ministero del lavoro per avere precisi chiarimenti circa: 1) la utilizzazione di oltre un miliardo di lire relative alle somme non

spese di 4 annualità; 2) la grave sperequazione contributiva esistente a danno della Provincia di Nuoro notoriamente più depressa e più povera delle altre. L'interpellanza ha carattere d'urgenza ». (122)

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto debbo muovere il solito rilievo sul fatto che a una interpellanza con carattere d'urgenza venga data risposta due anni dopo la sua presentazione.

Fummo spinti a presentare questa interpellanza da alcuni dati fornitici, in forma ufficiale, dall'allora Assessore al lavoro onorevole Deriu, durante una riunione della Commissione agricoltura. Questi dati riguardavano la contribuzione dei coltivatori diretti e i contributi statali alle spese della Cassa Mutua, cioè riguardavano, in pratica, il funzionamento della Cassa stessa. Dai dati forniti dall'Assessore risultava che la Cassa Mutua in Sardegna incassava globalmente dai contadini 392 milioni e dallo Stato 366 milioni, per un totale quindi di 758 milioni. Se si tiene conto che spende circa mezzo miliardo l'anno, si vedrà come rimanga in attivo di ben 250 milioni. Moltiplicando questa somma per 6 anni, ché i dati dell'Assessore riguardavano appunto gli ultimi 6 anni, si otterrà la bella somma di un miliardo e mezzo di attivo. Nell'interpellanza noi chiedevamo di sapere come fosse stata investita questa somma, perchè dal bilancio della Cassa Mutua non si riusciva ad avere nessun dato in proposito. Dimostrerò in seguito, con i dati forniti dagli uffici provinciali della Cassa, l'esattezza delle cifre citate.

Nell'interpellanza era contenuto un altro rilievo molto importante, ché riguardava la gravità della situazione nella Provincia di Nuoro. Questa Provincia, come è noto, è la Provincia più piccola ed economicamente la più povera delle tre Province sarde. La Cassa Mutua di Nuoro ha 68.000 assistiti, mentre quella di Cagliari ne ha 105 e quella di Sassari 61.000. Il carico contributivo è così suddiviso: Caglia-

ri, pur avendo quasi il doppio di assistiti, contribuisce con 113 milioni, Sassari con 85 milioni, Nuoro con ben 193 milioni. Da questi dati risulta che la Provincia di Nuoro paga quasi il doppio della Provincia di Sassari e molto più di quella di Cagliari.

In base ai dati esposti, io e gli altri presentatori dell'interpellanza gradiremmo avere dei chiarimenti da parte dell'Assessore.

PRESIDENTE. L'Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Effettivamente la risposta all'interpellanza Nioi - Cherchi - Torrente giunge con notevole ritardo, per cui non posso non accettare i rilievi mossi dall'onorevole Nioi. Debbo però aggiungere che vi sono talvolta motivi molto importanti che determinano i ritardi nel rispondere.

I dati portati dagli interpellanti meritano indubbiamente una analisi approfondita e qualche chiarimento. E' noto che i dati, di qualsiasi genere siano, debbono essere analizzati per essere interpretati correttamente. Nel caso specifico non possono accogliersi i dati ufficiali sulla contribuzione globale dei coltivatori diretti per l'assistenza malattia e per le pensioni di invalidità e vecchiaia senza aver prima esaminato analiticamente come queste cifre siano state ottenute. L'onorevole Nioi sa che in base alla legge 22 novembre 1954, numero 1136, esistono due distinti organismi che svolgono compiti di assistenza sanitaria per i coltivatori diretti: la mutua provinciale, per l'assistenza ospedaliera specialista, e la mutua comunale che ha compiti di assistenza generica. I contributi versati alla Federazione provinciale in parte vengono versati da questa alle Casse Mutue comunali e precisamente in ragione di 750 lire annuali; è stato accertato che tutti i contributi riscossi dalle Mutue provinciali sono stati regolarmente versati alle casse Mutue comunali. Ecco quindi che una parte dei contributi ha trovato la sua naturale destinazione.

Il dato sul carico dei ruoli indicati nella

interpellanza (arriviamo così all'altro problema che interessa gli onorevoli interpellanti) è esatto per quanto riguarda le Mutue provinciali di Cagliari e di Sassari, mentre è errato per quanto riguarda la Mutua provinciale di Nuoro, il cui ammontare è non di 193.414.000 lire, ma di 85.549.763. La somma di 193.414.000 lire indicata per la Provincia di Nuoro è infatti comprensiva, oltre che della quota di assicurazione contro le malattie, di quella per invalidità e vecchiaia; è evidente che sia così anche perchè, essendo uguale il sistema di imposizione fissato dalla legge con criteri rigidi, non si poteva avere un contributo globale a carico degli agricoltori e coltivatori diretti di Nuoro, che sono in numero notevolmente inferiore, quasi uguale al contributo globale a carico di quelli della Provincia di Cagliari.

Il saldo attivo, stabilito dagli interpellanti in un miliardo di lire per quattro anni, deve essere decurtato di oltre 100 milioni l'anno, che si riferiscono ad un altro tipo di assicurazione. L'onere delle prestazioni deve essere invece gravato delle spese di amministrazione, delle quali probabilmente gli interpellanti non hanno tenuto conto. Va anche ricordato, a questo proposito, che una cosa sono i contributi iscritti a ruolo e altra cosa invece sono i contributi riscossi; è noto infatti che vi sono, per esempio, per partite afferenti agli anni 1955-1956 e 1957, ancora delle contestazioni in corso, che non hanno consentito la piena utilizzazione dei contributi iscritti a ruolo.

Il saldo attivo che risulta costituisce, comunque, un margine abbastanza cospicuo, che le Casse Mutue potranno impiegare per far fronte a eventuali maggiori prestazioni, per estendere l'assistenza in altre direzioni previste dall'articolo 4 della legge ricordata e soprattutto per rendere possibili alcuni alleggerimenti contributivi. Bisogna anche tener presente che le organizzazioni dei coltivatori diretti stanno creando una serie di poliambulatori periferici che possono meglio soddisfare le esigenze degli assistiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Debbo dire, con rincrescimento, che la risposta dell'onorevole Assessore non mi ha assolutamente convinto. E ciò per varie ragioni. Innanzitutto l'onorevole Dettori non ha dimostrato chiaramente come avvenga l'utilizzazione degli utili. Ha affermato che questi utili saranno investiti per la estensione dell'assistenza, ma fino ad oggi — a sei anni dall'inizio dell'attività delle Casse Mutue — la situazione è rimasta qual'era, nonostante gli utili si siano registrati regolarmente, anno per anno. Debbo anche dire che alla nostra interpellanza aveva già risposto direttamente la Cassa Mutua Provinciale di Nuoro con una lettera — di cui possiedo una copia — inviata a tutti i presidenti delle sezioni comunali e frazionali, ai presidenti delle Mutue comunali dei coltivatori diretti, ai delegati dei giovani coltivatori diretti, ai delegati delle donne rurali. In questa lettera non si fa riferimento a me personalmente, ma ai comunisti in generale; con il solito linguaggio alla Bonomi, si tenta di dare una risposta, una smentita alle affermazioni contenute nell'interpellanza. In sostanza, innanzitutto si esamina la legge e si afferma che vi è un contributo statale di 1.500 lire per assistito, un contributo dei contadini per giornata ettaro-coltura e un contributo capitarario annuo per ciascun coltivatore diretto o familiare soggetto all'assicurazione obbligatoria di 750 lire. Si fa poi un bilancio delle entrate e delle spese. Dal bilancio delle spese risulta che la somma spesa per l'assistenza malattia e per la creazione della Mutua, quindi spesa amministrativa e spesa di assistenza, assomma in un anno a 498 milioni e 515.034 lire, tutto compreso. La somma pagata dai mutuati è di 329 milioni e 628.000 lire. La differenza a favore dei mutuati, cioè la somma spesa in più dalla Cassa Mutua, è di 168 milioni. Nella circolare così si commenta: « Osservando le cifre suesposte balza subito all'evidenza tutta la bassezza delle speculazioni... intentate da comunisti... Infatti i dati con la loro eloquenza confermano che la spesa per l'assistenza malattia è doppia degli oneri pagati dagli assistiti... ».

Pur non rilevando un errore aritmetico molto banale, e cioè che 498 non è il doppio di

329, vi è da notare che nei dati esposti dalla circolare manca assolutamente l'ammontare dei contributi statali. L'estensore della circolare fa molto semplicisticamente la differenza tra i contributi pagati dai coltivatori e le spese sostenute per la loro assistenza. Ma dove sono andate a finire le 1.500 lire versate dallo Stato per ogni assistito? Si tenga presente che gli assistiti sono in Sardegna 245.000; moltiplicando 245.000 per 1500 otteniamo 366 milioni di lire. L'Ente ha speso 168 milioni più di quanto ha incassato dagli agricoltori, ma sottraendo da 366 milioni 168 milioni, otteniamo sempre 200 milioni che rappresentano l'attivo dell'Ente.

Tutti i bilanci delle Casse Mutue dei coltivatori diretti nascondono sempre i contributi statali. Ho qui alcuni bilanci delle Casse Mutue comunali — c'è da rilevare che questi bilanci vengono predisposti sempre dalle Mutue provinciali che li inviano alle Mutue comunali perchè li firmino e ciò anche a distanza di due anni — dai quali non risulta alcun contributo statale. Ho un bilancio della Mutua comunale di Nuoro e due di quella di un paese della Provincia, di Oniferi. Da questi bilanci risulta che la Mutua comunale spende più di quanto riceve, cioè risulta che la Mutua è un organismo filantropico che elargisce quattrini a piene mani per la salute dei coltivatori diretti. Da questi bilanci risulta che le Mutue spendono fior di quattrini per l'assistenza generica, specialistica, ospedaliera, ostetrica, e così via, e per l'organizzazione amministrativa. Risulta per Nuoro che nei primi tre anni di attività, cioè negli anni 1955, 1956 e 1957, l'Ente ha speso 2 milioni e 937.000 lire, mentre i contributi pagati dai coltivatori assommano, negli stessi anni, a 3 milioni e 610.000 lire.

SASSU (D.C.). Il bilancio si riferisce all'assistenza comunale, non a quella provinciale...

NIOI (P.C.I.). Mi lasci proseguire, onorevole Sassu, e vedrà che tutto risulterà chiaro.

Globalmente, tra assistenza comunale e provinciale, la Mutua ha speso, per i coltivatori di Nuoro città, circa cinque milioni di lire; poichè ha riscosso 3.600.000 lire, ha un passivo di

1.400.000 lire circa. Ma in questo bilancio, come dicevo poc'anzi, manca il contributo statale che assomma a quattro milioni circa. Dove è andato a finire questo contributo?

Vediamo ora i bilanci della Mutua comunale di Oniferi: anche in questi bilanci i calcoli sono fatti in modo che la Mutua appaia un ente filantropico. Nei tre anni 1955, 1956 e 1957, la spesa complessiva della Mutua comunale e provinciale assomma a due milioni e 624.000 lire, mentre i contributi pagati dai coltivatori diretti assommano a 1.924.000 mila lire. Anche in questo caso la Mutua, apparentemente, ha speso 800.000 lire in più di quanto abbia ricevuto. Ma anche in questi bilanci non vi è traccia di contributo statale.

SASSU (D.C.). Può darsi che ella non abbia i dati...

NIOI (P.C.I.). Io ho i bilanci delle Mutue; i bilanci citati portano in calce la firma del cavalier Giovanni Prassinetti...

PRESIDENTE. Onorevole Nioi, ella non può ripetere l'illustrazione dell'interpellanza. Le ricordo che ha abbondantemente superato i dieci minuti concessi dal Regolamento per dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Chiedo scusa, signor Presidente, e concludo.

Per i motivi che ho esposto non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore. I dubbi sulla onestà e sulla correttezza delle Mutue permangono, infatti, nonostante la risposta dell'Assessore, nella quale non si accenna minimamente al contributo pagato dallo Stato per ogni assistito e che non figura in nessun bilancio delle Mutue.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Manca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se sia stato informato del grande malcontento esistente fra i minatori della

Argentiera dipendenti dalla società "Correboi". Tale malcontento deriva dal fatto che vigono sistemi di cottimo attraverso i quali è impossibile per i lavoratori controllare l'effettivo salario che ad essi dovrebbe essere corrisposto a termini del vigente contratto di lavoro. Infatti nella miniera dell'Argentiera il sistema di cottimo praticato dall'azienda è quello conosciuto sotto il nome di "Bedeaux", attraverso il quale viene esercitato un tipo di sfruttamento delle maestranze senza alcun limite e senza possibilità di controllo da chicchessia. Nel caso che l'onorevole Assessore sia stato informato, l'interrogante chiede di sapere se intenda intervenire presso l'azienda per indurla a trattare con i rappresentanti dei lavoratori le questioni concernenti la revisione del sistema di cottimo di cui alla presente ». (728)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'interrogazione dell'onorevole Manca, concernente il sistema di cottimo « Bedeaux » applicato nelle miniere dell'Argentiera della Società « Correboi » come in tutte quelle che fanno capo alla Società Pertusola, ripropone un tema portato altra volta all'attenzione del Consiglio e precisamente da una interpellanza del collega Cardia del settembre 1955.

Non v'ha dubbio che il sistema di cottimo « Bedeaux » è stato sempre oggetto di critiche piuttosto vivaci, anche per il carattere di valutazione soggettiva che comporta e per l'impulso ad uno sforzo che non sempre i lavoratori sono in grado di sopportare. E' stato sempre criticato anche dalle organizzazioni sindacali per l'unilateralità della determinazione cronometrica delle unità di lavoro da parte del datore di lavoro che viene assistito normalmente dai tecnici della Società « Bedeaux ». Lo stesso organo di controllo competente, l'Ispettorato del lavoro, riconosce, dopo un approfondito esame da noi sollecitato in relazione alle notizie riportate dall'interrogazione dell'onorevole Manca, che anche nel caso di controlli effettuati per dirimere eventuali divergenze tra le anno-

tazioni delle società e quelle dell'operaio, non si possano, ovviamente, considerare risolti tutti i problemi che vengono posti a causa delle difficoltà dei controlli e delle diversità delle operazioni. Per esempio, è difficile stabilire un controllo nel caso che a scaricare i vagoni non sia la stessa squadra che li ha caricati.

Il cottimo « Bedeaux » è stato adottato perchè si avevano alcune garanzie per i lavoratori; si aveva almeno la garanzia di un guadagno pari alla maggiorazione percentuale della paga base indicata nel contratto collettivo di lavoro e una certa stabilità per il guadagno medio di due quindicine, intendendo per tale il totale delle somme pagate per lavoro a cottimo, diviso per il totale delle ore di lavoro a cottimo compiute nello stesso periodo.

La preoccupazione espressa dall'onorevole Manca nella sua interrogazione circa la nostra possibilità o volontà di intervenire presso l'azienda per indurla a trattare con i rappresentanti dei lavoratori le questioni concernenti la revisione del sistema di cottimo è superata. Oltre al nostro intervento, si è avuto il nuovo contratto collettivo di lavoro per i minatori, il quale prevede che, nello stabilire i sistemi di cottimo e le retribuzioni legate a diversi sistemi di cottimo, si dia una larga possibilità di intervento, sia alle Commissioni interne che alle organizzazioni sindacali, con la costituzione, già prevista nel contratto generale per i minatori, di organi tecnici paritetici.

Noi pensiamo che con questa nuova disciplina, alla quale le stesse organizzazioni sindacali hanno aderito trovandovi sufficienti garanzie, possano essere superate le questioni particolari che riguardano la miniera dell'Argentiera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Prendo atto dell'azione svolta dall'Assessore al lavoro. Il problema è indubbiamente complesso e di non facile soluzione. Comprendiamo perciò che le difficoltà che si debbono affrontare in questo campo sono tali che non è possibile giungere tempestivamente a soluzioni positive per i lavoratori.

Il problema, comunque, rimane e va affrontato con energia perchè non viene risolto neanche con la stipulazione del nuovo contratto nazionale di lavoro. Il sistema « Bedeaux » è un vecchio sistema sul quale esiste una vasta letteratura, (anche un recente libro del Friedmann sul lavoro umano tratta il problema di questo sistema di cottimo); noi peraltro dobbiamo intervenire presso le aziende, non perchè questo sistema venga modificato, ma perchè venga abolito definitivamente. Con questo sistema il lavoratore non ha la garanzia della maggiorazione di cottimo riconosciuta dai contratti. La garanzia è soltanto di carattere formale, perchè si ha esclusivamente quando il lavoratore mantiene il cosiddetto passo — stabilito dall'azienda —, mentre quando l'operaio è « sotto passo », cioè non ha prodotto il minimo stabilito, non ha diritto alla maggiorazione prevista. Vi sono centinaia, migliaia di operai che guadagnano appena 700-750 lire al giorno, rimanendo così al di sotto della paga giornaliera normale. E' il sistema che deve essere modificato e noi abbiamo perciò voluto attirare l'attenzione dell'Assessore con l'interrogazione in esame. Il sistema attuale non consente nessun intervento delle organizzazioni sindacali e delle commissioni interne perchè, in definitiva, chi stabilisce il traguardo di produzione è sempre l'azienda.

Seppure le organizzazioni sindacali intervenissero in una controversia di lavoro, l'azienda potrebbe modificare il passo e nessuno potrebbe più seguire il sistema di produzione. In definitiva ciò comporta un costante sfruttamento dei lavoratori da parte dell'azienda. Dovremmo cogliere questa occasione per far intervenire eventualmente anche il Corpo delle Miniere in modo che questo sistema di lavoro venga limitato al massimo. Si tratta infatti — e chiedo scusa se mi ripeto — di un sistema che si presta ai più svariati tipi di sfruttamento dei lavoratori. Il lavoratore che scende in miniera è costretto a lavorare a cottimo per due, per quattro, per sei ore e il resto ad economia; egli non riesce mai a seguire la sua produzione giornaliera perchè il numero delle ore di cottimo varia continuamente. Ciò si presta — scusate il termine — all'imbroglio, non limitato per giunta alle ore

III LEGISLATURA

CCXXXIII SEDUTA

19 FEBBRAIO 1960

di lavoro a cottimo, ma esteso anche alle ore di lavoro in economia.

Ecco perchè affermo la necessità di un intervento deciso affinchè questo sistema venga regolato — perchè ritengo che sia molto difficile, al momento attuale, abolirlo totalmente — da norme precise. Ritengo che la polizia mineraria possa intervenire direttamente per far cessare gli abusi.

Nel prendere atto della risposta dell'Assessore, mi permetto di raccomandargli che intervenga ancora e con maggiore energia affinchè il sistema di lavoro di cui ho parlato nell'interrogazione venga regolato con maggiore precisione in modo che dia la possibilità di un maggiore controllo e di un più preciso accertamento sul guadagno effettivo del lavoratore. Io ho mostrato a numerose persone — funzionari dell'Ufficio del lavoro, ingegneri e tecnici — i fogli di cottimo e nessuno è riuscito a dare una interpretazione esatta della elencazione delle voci iscritte. Ritengo che anche per questo si dovrebbero approvare delle norme precise che limitino gli arbitrî delle aziende e consentano una più esatta comprensione di questo sistema di cottimo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Sotgiu Girolamo - Pirastu all'Assessore alla rinascita. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per conoscere entro quale data il Consiglio potrà iniziare la discussione dello schema esecutivo per l'attuazione del Piano di rinascita, schema che la Commissione appositamente costituita era impegnata a presentare agli organi di Governo centrale e regionale entro il 30 del mese di settembre. I sottoscritti desiderano inoltre sapere se l'onorevole Assessore alla rinascita è in grado di assicurare che, in conformità agli orientamenti emessi dai Convegni di Cagliari, Sassari e Nuoro, sarà assicurato il carattere assolutamente straordinario e aggiuntivo degli stanziamenti per l'attuazione del Piano, e sarà garantita la funzione preminente della Regione nell'organo preposto all'attuazione

del Piano stesso. La presente interrogazione ha il carattere di urgenza ». (751)

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' stata presentata, su un argomento analogo, un'altra interrogazione. Pregherei il Presidente di abbinare lo svolgimento...

PRESIDENTE. Non posso accogliere la sua proposta perchè l'altra interrogazione di cui ella parla non è all'ordine del giorno di questa seduta.

L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di rispondere alla interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. All'interrogazione, cui faceva cenno or ora l'onorevole Sotgiu, ritengo si possa rispondere alla ripresa dei lavori con elementi che in questo momento non sono in grado di fornire.

La interrogazione all'ordine del giorno ha indubbiamente perduto di attualità perchè la consegna del rapporto conclusivo da parte del gruppo di lavoro, come è noto, è già avvenuta sin dal 18 novembre, con un breve ritardo, dovuto a varie cause, sulla data prefissata del 30 settembre. Questo rapporto è ormai conosciuto dagli onorevoli colleghi e dall'opinione pubblica e mi pare che rispecchi, nelle sue linee generali, il risultato dei dibattiti, dei vari convegni svoltisi nell'Isola e fuori dell'Isola.

Per quanto riguarda l'altra richiesta contenuta nell'interrogazione debbo dire che in questo momento si stanno dando gli ultimi ritocchi al disegno di legge concernente la approvazione del Piano di rinascita. Questo disegno di legge — sono questi gli impegni assunti dagli organi centrali — dovrà, non oltre questo mese, passare per l'approvazione del Consiglio dei Ministri, dopo di che dovrà passare al Parlamento per seguire il consueto iter legislativo. Ritengo che una volta concordato, il disegno di legge debba essere trasmesso al Consiglio regionale il quale sarà chiamato a discuterlo assieme al rapporto conclusivo. La data in cui potrà avvenire l'esame sarà preventivamente concordata con l'onorevole Presidente del Consiglio e con i capigruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sebbene la interrogazione presentata dal collega Pirastu e da me si riferisse ad una fase ormai superata dei lavori per l'attuazione del Piano, mi sembra che la risposta dell'onorevole Assessore sia di estremo interesse politico, anche se per alcuni aspetti ha eluso i problemi che ponevamo e che, validi allora, sono validi anche oggi. La risposta dell'Assessore è di estremo interesse per la notizia secondo la quale, presumibilmente entro questo mese, il disegno di legge per l'attuazione del Piano sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri e per l'indicazione dell'iter che seguirà il disegno di legge stesso. Ed è importante, soprattutto, la notizia che il provvedimento verrà preso in esame dal Consiglio insieme al rapporto conclusivo, che è ormai conosciuto da tutti i consiglieri. La risposta, sotto questo aspetto, è pertanto molto importante e rappresenta anche un impegno della Giunta assunto per bocca dell'Assessore.

La risposta dell'Assessore non ha peraltro toccato un problema, che, valido quando venne presentata l'interrogazione, rimane tuttora valido, attuale: quello della funzione della Regione nella fase esecutiva del Piano. Penso che su questo punto l'Assessore avrebbe potuto dare qualche ragguaglio per rassicurare il Consiglio.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Se il Presidente e l'onorevole Sotgiu me lo consentono potrei rispondere immediatamente...

PRESIDENTE. In via del tutto eccezionale, ha facoltà di parlare.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Chiedo scusa di questo mio intervento, ma avevo scordato di rispondere sulla seconda parte della interrogazione.

Confermo che è nostra ferma intenzione non soltanto di rinnovare le richieste già avanzate, ma di riaffermarle in sede politica, come abbia-

mo fatto finora, affinché la Regione abbia una sua funzione preminente nell'attuazione del Piano di rinascita. Siamo convinti infatti, per fortuna confortati in ciò da tutta l'opinione pubblica, che la rinascita nel suo significato più vasto e più essenziale, potrà essere attuata soltanto se la Regione assumerà le direttive di lavoro, come, del resto, ha diritto di fare in base allo Statuto e, direi, in base ad un preciso compito storico e morale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dopo la dichiarazione testè resa dall'onorevole Assessore, debbo dire che all'interrogazione è stata data una risposta esauriente e positiva. Non mi rimane perciò che rivolgere una viva istanza all'onorevole Assessore perchè l'azione della Giunta sia ancora più decisa per far rispettare l'impegno assunto dal Governo circa la presentazione della legge. Sappiamo tutti che l'atmosfera politica italiana è, attualmente, piuttosto burrascosa e ciò potrebbe determinare un rinvio del problema; se invece vi sarà un'azione costante e decisa della Giunta, noi pensiamo, che quale che sia la sorte del Governo, si possa giungere al varo del disegno di legge e quindi alla discussione di questo problema vitale per l'Isola nella nostra assemblea.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Prevosto all'Assessore alla rinascita e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per conoscere le cause che avrebbero impedito la continuazione dei lavori di costruzione dell'edificio che, su iniziativa dell'Istituto Sacra Famiglia, verrebbe destinato per una scuola professionale artigiana in Bosa; e per sapere se non ritengano utile promuovere le misure necessarie perchè la costruzione dell'importante edificio sia ripresa e portata rapidamente a termine ». (781)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, rispondo a questa interrogazione per un doveroso atto di cortesia nei confronti dell'interrogante; i lavori cui l'interrogazione si riferisce sono stati eseguiti con fondi statali e non regionali, per cui la competenza di detti lavori spetta agli uffici statali. Ho dovuto assumere informazioni, non solo per conoscere le ragioni della sospensione dei lavori, ma anche per conoscere almeno approssimativamente la data della loro ripresa e soprattutto per sollecitare questa ripresa. Da quanto mi si comunica risulta che i lavori, finanziati attraverso un cantiere di lavoro ministeriale con l'aggiunta di una certa somma a titolo di contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici per l'acquisto dei materiali, sono stati ripresi il 4 del corrente mese con un altro cantiere di lavoro che durerà 102 giorni e comporterà una spesa di 1.878.630 e che consentirà il completamento del rustico.

PREVOSTO (P.C.I.). Un altro cantiere di lavoro ministeriale?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sì, ministeriale.

Risulta, inoltre, che l'interruzione dei lavori si è avuta a causa dell'esaurimento dei fondi stanziati per il cantiere di lavoro. La Giunta è interessata alla prosecuzione dei lavori, perchè, una volta concluso il rustico dell'opera, tenterà di intervenire con fondi regionali per il completamento della costruzione e per rendere quindi possibile l'inizio dell'attività scolastica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Prendo atto della risposta; speriamo che l'interessamento dell'onorevole Assessore consenta il sollecito completamento dell'opera.

L'opera di cui parla nell'interrogazione consentirebbe senza dubbio a un certo numero di artigiani di frequentare un corso di qualificazione. Abbiamo presentato l'interrogazione, pur sapendo che il cantiere è di competenza ministeriale, perchè l'opera viene realizzata in Sardegna e quindi la Regione è direttamente interessata al fatto che gli artigiani abbiano una scuola di qualificazione. La nostra interrogazione si proponeva anche di sollecitare eventualmente l'intervento della Giunta nel caso che il Ministero non intendesse finanziare un altro cantiere di lavoro per il completamento dell'opera.

Concludendo, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sassu al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio esistente nelle nostre campagne per la carenza delle piogge. I pascoli sono seriamente compromessi e si rende necessario un urgente approvvigionamento di mangimi da porre a disposizione degli allevatori, specialmente piccoli, a prezzo equo. A modesto avviso dell'interrogante si potrebbe, fra l'altro, richiedere un adeguato quantitativo di grano frantumato e macinato come è stato fatto nello scorso inverno con risultati soddisfacenti. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (732)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questa interrogazione, se si dovesse tener conto esclusivamente dall'andamento delle piogge, potrebbe considerarsi superata in quanto a un periodo di siccità è succeduto un periodo di piogge persino troppo abbondanti. Comunque, tralasciando questo problema mi pare che l'onorevole Sassu conosca l'azione svol-

ta dall'Assessorato presso il Ministero dell'agricoltura per ottenere la concessione, in un primo tempo di 10.000 quintali e in un secondo tempo di altri 10.000 quintali di grano tenero per uso zootecnico da tenere nei Consorzi agrari a disposizione degli allevatori. In altre occasioni l'Assessorato ha garantito, presso i Consorzi agrari, per tutti gli allevatori che avevano dimostrato di tener fede alla loro firma pagando regolarmente le cambiali rilasciate. E' evidente che vi è stato però un certo irrigidimento da parte dei Consorzi agrari a causa di un'azione intrapresa da qualche parte presso gli agricoltori. A questi si è detto: « Ritirate il grano e rilasciate le cambiali che vi chiedono; noi interverremo affinché sia la Regione a pagare le vostre cambiali ». I Consorzi agrari, essendo venuti a conoscenza di questa azione si sono irrigiditi e pretendono il pagamento in contanti del grano, il cui prezzo è di 4250 lire il quintale. A me pare che il prezzo richiesto sia modesto, specialmente se si tiene conto dei quantitativi talvolta irrilevanti acquistati da molti allevatori. Non è raro il caso della richiesta di uno, due o tre quintali di mangime; praticamente la spesa per tali quantitativi non supera le 12.000 lire, cioè una spesa sopportabile da qualsiasi allevatore.

E' opportuno in questa sede avvertire gli allevatori che i consigli loro dati da taluno non debbono essere seguiti. Essi, se si impegnano, debbono tener fede alla loro firma. Non debbono credere alle voci che consigliano di non pagare perchè « tanto qualcuno pagherà ». Finchè il Consiglio regionale, che è sovrano, non avrà deciso diversamente, è bene non creare illusioni presso gli allevatori; dando questi consigli non si ottiene altra conseguenza che quella di irrigidire i distributori e quindi creare malumori e difficoltà presso gli allevatori. Si tratta di ottimo mangime che viene ceduto a un prezzo ottimo; in pratica viene a costare meno della crusca...

PORCU RUJU (P.D.I.). Questo mangime è già arrivato?

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' in arrivo.

PORCU RUJU (P.D.I.). Ne dovrebbero arrivare 1.000 quintali?

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mille quintali ora, ma presto arriverà il resto...

PORCU RUJU (P.D.I.). Speriamo che non arrivi a maggio.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho già detto che il mangime è in arrivo. Bisogna tener presente che il grano deve essere frantumato, imballato e trasportato. Purtroppo si è avuto anche un tempo pessimo, in quest'ultimo periodo...

NIOI (P.C.I.). Quanti quintali di mangime dovrebbero arrivare?

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. In totale 20.000 quintali.

PORCU RUJU (P.D.I.). A Nuoro sono arrivati 1000 quintali di mangime, mentre a Sassari e a Cagliari non è arrivato nulla.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Porcu Ruju, ho ritenuto che Nuoro fosse la Provincia più danneggiata...

PORCU RUJU (P.D.I.). Ve ne siete accorti, finalmente!

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io mi sono preoccupato di inviare a Nuoro il primo quantitativo di mangime arrivato. Concludendo, ripeto che il mangime è già stato spedito e che gli allevatori dovranno rivolgersi direttamente ai Consorzi agrari.

NIOI (P.C.I.). Il problema del pagamento non è stato però risolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). L'interrogazione, onorevole Assessore, venne presentata in ottobre per se-

gnalare una situazione che richiedeva un intervento urgente della Regione. Praticamente l'anno scorso piovve ai primi di agosto, ma poi si ebbe tempo asciutto fino a ottobre. Nell'autunno inoltrato piovve abbondantemente e la campagna anziché un giovamento trasse un danno per il sopraggiungere del freddo che impedisce all'erba di crescere. Si verificò perciò una pessima produzione di agnelli; l'esportazione fu scarsa e di qualità scadente.

Si è avuto, praticamente, un enorme danno per gli allevatori e per la Regione; quest'ultima, quando si verifica una contrazione delle esportazioni, incassa una quota I.G.E. minore, ciò che si è verificato quest'anno.

All'onorevole Assessore vorrei chiedere anche chi è stato a pretendere che i mangimi vengano distribuiti gratuitamente. Io no di certo. Basta leggere l'interrogazione per convincersi che io mi sono limitato a chiedere la distribuzione di mangime a prezzo equo. A proposito delle cambiali, ritengo che i Consorzi agrari farebbero bene ad accordare una certa fiducia agli allevatori. E' evidente che se qualcuno non paga i Consorzi agrari possono procedere a termini di legge. Mi pare che sia necessario un intervento della Regione affinché, a causa di una annata eccezionale quale questa, non venga distrutto un patrimonio importante per l'Isola come quello zootecnico.

L'intervento deve essere però tempestivo per produrre i suoi effetti. L'anno scorso io scrissi ai Consorzi agrari — mi pare nel mese di settembre — affinché non trasferissero altrove i 13.000 quintali di fave che si trovavano nei magazzini dell'Isola. La mia richiesta non è stata accolta e i 13.000 quintali di fave sono stati trasferiti nella Penisola, con un enorme danno per tutti. Gli unici ad avvantaggiarsi di questo trasferimento, onorevole Assessore, sono stati i commercianti che hanno potuto vendere la crusca a 35-40 lire il chilo, anziché a 25-30, cioè al prezzo equo di piazza.

La mia interrogazione è stata presentata il 19 ottobre e la risposta giunge a metà febbraio. C'è un proverbio del mio paese che dice: *Dae su vinti de freargiu intrada su pitore sutta terra*; cioè dal 20 febbraio inizia il tepore pri-

maverile che fa crescere l'erba. E' evidente, onorevole Assessore, che se contemporaneamente alla buona stagione arriveranno i tanto attesi 20.000 quintali di mangime, gli allevatori non potranno chiedere ai Consorzi che pochi quintali di mangime; se poi questo arriverà in marzo le quantità di mangime richieste saranno ancora minori.

Se è stato commesso un errore quest'anno, onorevole Assessore — e sappiamo che l'uomo che non commette errori non è ancora nato — cerchiamo di predisporre tutto perchè l'anno venturo si possa intervenire tempestivamente nel caso che gli allevatori si trovino nuovamente in difficoltà. Ella che ha a cuore le sorti della agricoltura sa bene che tutti gli anni la Sardegna deve fronteggiare avvenimenti eccezionali, quali la siccità e le alluvioni. Dal canto mio presenterò una proposta di legge riguardante le scorte di mangimi, che mi auguro venga accolta benevolmente dall'onorevole Consiglio. In questa proposta di legge prevederò la concessione di mangimi, a pagamento naturalmente, a tutti gli allevatori sardi. Prevederò anche che l'acquisto dei mangimi da parte dei Consorzi avvenga nel periodo del raccolto, per essere rivenduti ai richiedenti allo stesso prezzo maggiorato però delle spese di magazzinaggio. Già due anni fa avevo accennato a questo problema, ma pare che l'esperienza non abbia insegnato niente. Penso che tutti noi abbiamo presenti le necessità degli allevatori per cui sono certo che la mia proposta non troverà ostacoli.

Il problema attuale è comunque quello di far giungere nel più breve tempo possibile il mangime agli allevatori; si tratta di salvare un grande patrimonio dell'Isola e bisogna perciò agire senza perdere altro tempo. Posso addirittura affermare che se la causa del ritardo è da attribuire alla macinazione, si può distribuire il grano non macinato. Non è possibile, infatti, nessuna speculazione trattandosi di grano adatto soltanto ad essere utilizzato come mangime. L'interessante, onorevole Assessore, è che si provveda subito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza degli inconvenienti che si verificano nel settore del Servizio sociale. Risulta infatti agli interroganti che da parte di alcuni enti ed aziende (es. l'A.M.M.I.) il servizio di assistenza sociale viene dato in appalto alla Pontificia Commissione di Assistenza, la quale organizza il servizio impiegando in larga prevalenza personale professionalmente non qualificato. I sottoscritti desiderano sapere se l'onorevole Assessore al lavoro non intenda intervenire per porre termine a questa situazione del tutto irregolare la quale determina danno, cattiva espletazione del servizio sociale, e inoltre compromette la situazione non ancora giuridicamente definita delle assistenti sociali in possesso di un diploma rilasciato dopo regolari studi ». (733)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. I problemi posti dalla interrogazione degli onorevoli Pirastu e Sotgiu sono due: il primo riguarda alcune aziende od enti che hanno concesso in appalto il servizio di assistenza sociale alla P.O.A.; il secondo problema è quello dell'impiego in larga misura, nell'organizzazione del servizio, di personale professionalmente non qualificato. In relazione al primo punto occorre ricordare che la convenzione è stata stipulata tra l'A.M.M.I., che è l'unica delle aziende che sia stata citata dagli onorevoli interroganti, e l'istituto O.N.A.R.M.O., di assistenza sociale, che è un istituto regolarmente riconosciuto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con decreto del marzo 1948. La convenzione ha peraltro efficacia limitatamente al servizio da espletare in un gruppo di miniere, e precisamente in quelle di San Benedetto, Monte Agruxiau, Sa Duchessa e Bar-rasciutta, mentre per le altre miniere il servizio è affidato ad una assistente sociale alle dirette dipendenze delle aziende. Occorre ricordare, a questo proposito, che nessuna norma vieta alle aziende di organizzare il servizio sociale come meglio

credono; è ciò che ha fatto l'A.M.M.I., con una convenzione firmata a Roma dalla direzione generale della società. Il servizio assicurato dall'O.N.A.R.M.O. non è quello di patronato, per il quale le norme vigenti consentono la massima libertà di scelta ai lavoratori.

L'altro problema, cioè che il servizio sia stato affidato a personale non qualificato, merita anch'esso un chiarimento. Al servizio è preposta un'assistente sociale che ha regolarmente frequentato i corsi del Centro regionale di studi di Cagliari. Tutti gli assistenti sociali, diplomati o anche diplomandi del Centro regionale di studi, sono occupati in gran parte alle dipendenze di enti: l'E.N.P.I., l'Ente del Flumendosa, l'E.N.A.O.L.I. eccetera, ed in piccola parte alle dipendenze di aziende private. Nell'Isola esistono circa 50 diplomati e 25 diplomandi, con i quali, proprio per la loro insufficienza numerica, deve collaborare personale degli stessi enti, che viene qualificato come ausiliario collaboratore sociale dopo brevi corsi di aggiornamento. Uno di questi collaboratori sociali è appunto chiamato a collaborare con l'assistente sociale dall'O.N.A.R.M.O. nelle miniere dell'A.M.M.I. Si tratta di una situazione giustificata esclusivamente dalla insufficienza, rispetto ai bisogni dell'Isola, di diplomati e diplomandi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Debbo dire che, sostanzialmente, l'onorevole Assessore ha riconosciuto le insufficienze lamentate nella interrogazione. Effettivamente non tutto il personale impiegato nel servizio sociale ha la qualifica necessaria per assolvere a questo compito. E' chiaro che c'è un dirigente fornito dei titoli prescritti, però esso utilizza poi, nell'espletamento del servizio, altro personale non qualificato. La giustificazione addotta non è, a mio avviso, accettabile; si giustifica il fatto con la scarsità in Sardegna di personale qualificato. Ripeto che questa giustificazione non può essere accolta soprattutto per il carattere partico-

lare del servizio, sul quale sono possibili contrastanti giudizi; questi giudizi potrebbero essere positivi solo nel caso che il servizio garantisca, per il personale che lo espleta, le opportune qualità di serietà e di sicurezza.

Ma va sottolineato anche un altro problema. In sostanza, mentre si sta sviluppando in questo momento in Italia, e anche in Sardegna, il tentativo di dare a questa professione una qualificazione precisa, un riconoscimento giuridico che ancora non ha, l'inflazione, per così dire, di assistenti sociali non qualificati, compromette seriamente e rende più difficile il riconoscimento giuridico indispensabile. Lo scopo dell'interrogazione era di richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore su questo problema, non soltanto perchè venisse confermato con ampiezza di particolari e con ulteriori informazioni, ma perchè venisse svolta anche un'azione intesa a limitare i danni derivanti da questa situazione irregolare. L'onorevole Assessore ha illustrato la situazione, ma non ha contemporaneamente indicato che cosa ritiene, pur nelle limitate competenze della Regione, si possa fare per sanare la situazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se avessimo assistenti sociali diplomati il problema sarebbe risolto! Fino a quando però non vi saranno altri assistenti sociali si può dire soltanto: o il servizio non si esplica oppure lo si esplica con il personale di cui si dispone.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non per polemizzare, onorevole Assessore, ma ella sa che il servizio di assistenza sociale richiede capacità, attitudini e conoscenze, che si possono acquistare soltanto attraverso studi regolari e completi. Il fatto che si assuma una ragazza qualsiasi e la si mandi tra i minatori, serve soltanto a squalificare il servizio, onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Prevosto. Nioi all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza del fatto che

la presidenza dell'ospedale civile San Francesco di Nuoro si rifiuta di riconoscere ed applicare, pare con speciosi pretesti, l'accordo 26 giugno 1959 che prevede un trattamento normativo e salariale ben diverso da quello previsto dal regolamento organico che risale nientemeno al 1936, e che la predetta presidenza insiste nel voler applicare, con quale spirito progressivo è facile immaginare; e per conoscere quindi quali misure urgenti intende proporre o adottare a favore dei lavoratori i quali hanno oggi iniziato uno sciopero di protesta a tempo indeterminato non voluto da essi ma provocato dalla incomprensione della direzione dell'ospedale e gravemente lesivo degli interessi della popolazione del nuorese. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (758)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state anche presentate una interrogazione Prevosto e una interrogazione De Magistris, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere con urgenza se è a conoscenza dell'avvenuto licenziamento di rappresaglia sindacale, intimato a due lavoratori ospedalieri nuoresi, rei di avere partecipato allo sciopero indetto nei giorni scorsi dalla categoria nell'ospedale civile di Nuoro, per rivendicare l'applicazione dell'accordo nazionale che risale al 26 giugno scorso e l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione dello stesso ospedale del regolamento organico del personale sanitario, ausiliario e di assistenza, in sostituzione di quello fascista del 1936; e per conoscere quali misure intenda promuovere per la revoca dell'ingiusto licenziamento e per evitare che in avvenire si ripetano simili violazioni del diritto di sciopero ». (762)

« Per sapere se risponde a verità che l'Amministrazione dell'ospedale San Francesco di Nuoro ha licenziato dei dipendenti come ritorsione per aver partecipato e diretto il recente sciopero di quegli ospedalieri. Nel caso in cui il fatto rispondesse a verità, l'interrogante chie-

III LEGISLATURA

CCXXXIII SEDUTA

19 FEBBRAIO 1960

de di sapere quali azioni gli onorevoli Assessori intendano svolgere per ripristinare il rispetto del diritto di sciopero ». (799)

PRESIDENTE. L'Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Le interrogazioni presentate dagli onorevoli Prevosto e De Magistris concernono, praticamente, due problemi diversi: quello dello sciopero degli ospedalieri di Nuoro e del contratto che doveva essere stipulato tra l'Amministrazione dell'ospedale e i rappresentanti del personale e quello del licenziamento di due operai che avevano partecipato allo sciopero.

Lo sciopero degli ospedalieri ha avuto inizio il 27 novembre ed è stato concluso circa ventiquattr'ore dopo. Era stato motivato, come certamente è noto agli onorevoli interroganti, dal mancato accoglimento, da parte del consiglio di amministrazione dell'ospedale, della richiesta di concessione di una mezza mensilità per il 1958. Il Consiglio di amministrazione aveva infatti approvato la estensione a tutti i dipendenti dell'accordo stipulato in sede nazionale nel 1959 per quanto riguardava la durata del congedo annuale obbligatorio, le aspettative, la rivalutazione dell'anzianità di servizio, l'aumento delle quote di aggiunta di famiglia, la concessione di una indennità speciale e così via. Lo sciopero è stato sospeso in seguito all'assicurazione del presidente del consiglio di amministrazione che sarebbe stata corrisposta una gratifica in luogo della mezza mensilità richiesta dagli ospedalieri per il 1958.

Per quanto si riferisce al licenziamento per rappresaglia, è stato interessato all'episodio l'Ispettorato del lavoro. E' risultato che i due lavoratori licenziati avevano cercato di indurre con minacce alcuni loro colleghi a partecipare allo sciopero. Comunque, in seguito all'intervento delle autorità, i lavoratori licenziati sono stati riassunti in servizio il primo dicembre 1959. Debbo anche aggiungere che le responsabilità loro attribuite in un primo tempo sono

risultate assai meno gravi di quanto si supponesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). E' chiaro che lo sciopero degli ospedalieri di Nuoro superava i motivi sindacali posti alla base dell'agitazione. Io ho insistito presso l'onorevole Assessore al lavoro perchè si discutesse questa interrogazione, appunto perchè intendevo sottolineare che, a parte i motivi sindacali, alcuni dei quali sono stati soddisfatti, la denuncia che noi intendevamo presentare riguardava tutta l'organizzazione dell'ospedale di Nuoro. Basti dire che la amministrazione ospedaliera di Nuoro, nonostante un accordo stipulato da tutte le organizzazioni sindacali con le amministrazioni degli ospedali, si è rifiutata, finchè i lavoratori non sono scesi in sciopero, di applicare questo contratto a carattere nazionale. La resistenza dei dirigenti dell'ospedale dimostra che la libertà dei lavoratori e il loro diritto di lottare per l'applicazione del contratto di lavoro, non vengono rispettati. Se è vero che lo sciopero ha sortito risultati positivi è anche vero che alcuni punti del contratto nazionale vengono completamente ignorati dalla presidenza dell'ospedale di Nuoro. Basta sottolineare che in Sardegna l'unico ospedale civile in cui non agisca una commissione interna, perchè la sua costituzione viene impedita dalla presidenza, è quello di Nuoro. Si impedisce che si proceda alla elezione della commissione interna con la intimidazione dei lavoratori. Dirò poi che l'unico ospedale che non rispetti l'accordo raggiunto sul pagamento della tredicesima mensilità è quello di Nuoro; aggiungerò ancora che in questo ospedale lavorano circa trenta infermieri che percepiscono il salario di portantini. Mi limito a questi pochi fatti per non annoiare gli onorevoli colleghi.

Pur dichiarandomi soddisfatto dell'azione svolta dall'Assessore, ritengo che egli dovrebbe ancora intervenire presso la presidenza dell'ospedale di Nuoro affinchè agisca nella legalità democratica. Non può essere ulteriormente

tollerato che in Sardegna si verificano certi fatti e soprattutto che si verificano in seno ad enti pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Nel presentare la interrogazione avevo tenuto presente la gravità dell'episodio del licenziamento di alcuni dipendenti dell'ospedale di Nuoro, gravità che non poteva essere ignorata perchè il fatto era accaduto in un ente pubblico e per giunta dopo la composizione di una vertenza, quindi quando da parte dell'ospedale vi era stato un riconoscimento di fatto delle ragioni dei lavoratori. Si tratta, a mio avviso, dell'espressione di un costume e di una mentalità che non sono mai ammissibili, ma tanto meno lo sono in una amministrazione pubblica.

L'interessamento dimostrato dall'Amministrazione regionale e il fatto che il licenziamento sia stato revocato dall'amministrazione ospedaliera, non so se grazie a interventi amichevoli o d'altro genere, eliminano ogni ragione del contendere, diciamo così, e su questo punto non posso che dichiararmi soddisfatto. E' ovvio però che non mi posso dichiarare soddisfatto che siano avvenuti i licenziamenti e che nell'ospedale di Nuoro viga un clima, nei rapporti tra dipendenti e amministrazione, tuttora gravemente teso; si può notare in questo clima che la preoccupazione maggiore dei lavoratori non è tanto quella di poter avanzare richieste di miglioramento, quanto quella di poter avere a che fare con certi amministratori. E' una situazione da tenere presente, (mi spiace che non sia in aula l'Assessore all'igiene) al momento della rinnovazione degli organi di amministrazione dell'ospedale.

In quel momento non si deve dimenticare che a Nuoro sono avvenuti dei licenziamenti di riflessione, anche se questi licenziamenti sono stati in un secondo momento revocati. Non ci si deve dimenticare di questo episodio perchè, come ha detto poc'anzi il collega Prevosto, nell'ospedale di Nuoro la tensione dei rapporti sin-

dacali finisce per danneggiare i ricoverati. Ricordo a questo proposito un particolare sintomatico: vengono stabiliti turni di guardia medica della durata superiore alle 12 ore; non si tratta dei turni di notte, nei quali i medici stanno in attesa di un'eventuale chiamata, ma si tratta dei turni diurni. E' un sistema di disciplinare il lavoro dei sanitari e dei loro ausiliari, che finisce per ricadere sui pazienti. Tutto ciò dipende, a mio avviso e ad avviso dei sindacati di Nuoro, dall'impostazione dei rapporti tra amministrazione e dipendenti dell'ospedale, impostazione che debbo dire superata, quanto meno, da alcuni secoli in altri ospedali.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Torrente al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere quale azione ha svolto e intenda svolgere per fronteggiare la drammatica situazione determinata dal nubifragio dei giorni scorsi in alcuni centri della zona irrigua dell'Oristanese e specialmente nel Comune di Solarussa, dove un intero rione dell'abitato è stato, ad appena 11 mesi dalla precedente disastrosa alluvione, devastato ancora dalle acque e dal fango che hanno provocato crolli, lesioni e cedimenti in circa 40 abitazioni, con distruzione di masserie e pericolo grave per centinaia di abitanti. Altri danni sono segnalati negli abitati di Oristano, Sili e Tramatzà. Nelle campagne i danni ai terreni ed alle coltivazioni sono ingentissimi. Il sottoscritto chiede di conoscere, in particolare, gli interventi svolti e gli intendimenti della Giunta in ordine a: 1) la sistemazione degli sfollati; 2) l'assistenza in viveri, vestiario, medicine e combustibile; 3) l'occupazione dei disoccupati in opere urgenti; 4) l'accertamento e la riparazione dei danni agli immobili ed il ripristino della coltivabilità dei terreni; 5) l'esecuzione di adeguate opere di difesa degli abitati e delle campagne. Il sottoscritto chiede una risposta urgente ». (745)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata al Presidente della Giunta un'al-

tra interrogazione Torrente, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Premesso che nei giorni scorsi, per la terza volta nel periodo di un anno, vaste alluvioni, provocate dalle piogge abbondanti e dal conseguente straripamento del Tirso, dei canali di bonifica e degli stagni, hanno determinato in tutto l'Oristanese, e in particolare negli abitati e nelle campagne dei Comuni di Oristano, Cabras, Solarussa, Zerfaliu e Siamaggiore, danni ingentissimi agli immobili ed alle culture nonchè seri pericoli per le persone ed il bestiame; considerato che al determinarsi di tali gravi situazioni ormai quasi periodiche, concorrono in modo decisivo lo stato della bonifica e il regime di sfruttamento delle acque pubbliche, per sapere quale azione la Giunta ha svolto o intende svolgere, non soltanto per sopperire alle urgenti necessità delle popolazioni danneggiate ma per affrontare e risolvere il problema di una razionale regolamentazione ed utilizzazione delle acque pubbliche nella zona ». (812)

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Su progetto dell'ottobre del 1931, fra gli altri lavori, fu eseguita nel 1933-'34, dal Consorzio di bonifica destra Tirso, per concessione del Ministero dell'agricoltura e foreste, la colmata della palude posta ai piedi dell'abitato di Solarussa. Per evitare il riformarsi della palude fu costruito un canale centrale per il deflusso delle acque che dalle colline circostanti, attraverso quattro piccoli ruscelli, si riversavano a valle. I lavori furono collaudati nel 1937 ed il canale ha risposto sempre alla funzione per la quale fu costruito. La colmata, prima della costruzione dell'argine del Tirso, venne qualche volta allagata dalle acque di piena dello stesso fiume, ma col calare della piena ritornava asciutta in breve tempo. Dopo la costruzione degli argini del Tirso, avvenuta nel 1950 e fino al 1958, nella zona colmata non si

verificò nessun grave inconveniente. Gli allagamenti della zona avvenuti il 27 e il 28 ottobre 1959 sono da imputare a eventi eccezionali. Eccezionali infatti debbono essere considerate le precipitazioni di quei giorni. Il pluviometro di Oristano registrò ben 115 millimetri di pioggia, fatto mai registrato prima d'allora.

Di recente, nelle immediate vicinanze del canale sulla zona colmata, di proprietà comunale, sono state costruite alcune abitazioni; l'Amministrazione comunale non avrebbe dovuto autorizzare la costruzione di abitazioni in terreni non assestati e in zona sempre soggetta, sia pure in casi eccezionali, ad allagamenti. La colmata era stata infatti realizzata per evitare l'allagamento del centro abitato. Di recente sono state costruite, ripeto, alcune case con pavimento a piano terreno; nel Comune di Cabras sono state costruite addirittura delle case nello stagno. Queste case a piano terreno sono state costruite senza alcuna precauzione e con fondamenta poco sicure, senza tener presente il fatto che tutte le acque dell'abitato e delle colline di Zerfaliu si scaricano dentro il canale costruito nella zona ricolmata. Durante la recente alluvione, l'acqua, con estrema violenza e con una intensità eccezionale, superiore addirittura a quella registrata durante la precedente alluvione, ha allagato la zona di colmata penetrando in circa 40 case per una altezza massima di una quarantina di centimetri. C'è stata la violenza dell'afflusso, ma lo scarico è avvenuto in 3 o 4 ore. E' evidente però che il terreno non si è asciugato; si tratta infatti di zona di colmata. La verità è che in questa zona non si doveva autorizzare assolutamente la costruzione di abitazioni. A causa del tipo di costruzione adottato, di mattoni crudi, di *lardiri*, le case hanno subito lesioni. Cinque case sono state lesionate gravemente tanto da essere considerate inabitabili per il cedimento delle fondamenta, mentre le altre hanno subito lesioni nelle murature. All'Assessorato non risulta che si siano registrati danni gravi alle masserizie.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Incarichi un funzionario di recarsi sul posto per controllare!

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Sotgiu, io non ho affermato che nessuno del mio Assessorato sia andato a controllare. D'altra parte potrei esserci stato anch'io; quando mi reco in un posto, infatti, non organizzo assemblee popolari. In genere vado solo, controllo, interrogo e me ne vado.

Le piogge eccezionali hanno provocato danni anche alle campagne, ma posso assicurare che i canali di bonifica hanno funzionato perfettamente, riducendo al minimo il ristagno delle acque nei terreni opportunamente sistemati; è in corso di esecuzione il completamento della canalizzazione per lo sfogo delle acque della zona. D'altra parte, l'Assessorato segue attentissimamente tutto il problema; è già quasi pronta la relazione sulla sistemazione idraulica di tutte le acque della zona. L'Assessorato ha anche dato disposizioni ai consorzi ed agli altri organi competenti perchè si accelerino al massimo le progettazioni e le esecuzioni dei lavori, perchè vengano rimosse una volta per sempre le cause che possono causare i danni. Questo per poter assicurare alla piana dell'Oristanese la tranquillità e lo sviluppo che indiscutibilmente deve raggiungere, essendo una delle zone più fertili della nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Devo confessare che mi trovo imbarazzato a dichiarare se sono soddisfatto o insoddisfatto della risposta. Le due interrogazioni presentate a distanza di pochi mesi, che si aggiungevano a una prima interrogazione presentata nel gennaio del 1958, rispecchiano tre gravi situazioni determinatesi nella zona irrigua dell'Oristanese, e in particolare in alcuni centri, causate dalle tre alluvioni che nel 1959 si sono abbattute su una parte dell'Isola. Abbiamo chiesto provvedimenti specifici, elencati nella seconda interrogazione; nella terza interrogazione abbiamo posto un problema più generale che richiamasse l'attenzione delle autorità regionali, non solo sulla sistemazione idraulica e quindi sulle opere di completamento o di perfezionamento della bonifica, ma

sulla utilizzazione delle acque pubbliche nella zona e in particolare delle acque del Tirso. L'onorevole Cadeddu, nella sua risposta, ha fornito una descrizione benevola, troppo benevola della situazione; tra l'altro forse è stato male informato poichè ha risposto alla prima interrogazione come se riguardasse la prima alluvione, mentre si riferiva alla seconda alluvione del 1959. Si deve perciò lamentare anche un mediocre interessamento da parte dei suoi funzionari. Dopo averci descritto la situazione e avercene illustrato le cause, dopo avere ammesso che è necessaria una sistemazione idraulica della zona, l'Assessore non ha detto che cosa ha fatto la Regione. Per sapere cosa ha fatto la regione in queste tristi circostanze ho dovuto sfogliare tutti i giornali di quel periodo; ho appreso così che perfino il Presidente della Regione si è recato sul posto. I giornali contengono anche la cronaca della visita del Presidente della Regione. Speravo di ottenere dall'onorevole Cadeddu notizie dettagliate. I giornali parlavano di primo provvedimento, di prima assistenza; siamo andati a vedere a Cabras, a Solarussa, a Zerfaliu e a Oristano città, dove si sono registrati danni gravissimi, e i provvedimenti di prima assistenza sono stati irrilevanti. Non si dice neppure che cosa è stato fatto per evitare che in avvenire si possano verificare situazioni drammatiche come quelle lamentate. A Cabras ed a Solarussa gli abitanti hanno trascorso alcune notti spaventose a causa del pericolo che incombeva sui due paesi.

Tra l'altro l'onorevole Cadeddu, ed è l'ultimo rimprovero che gli muovo, non ha parlato di un provvedimento concreto di cui tutti sono a conoscenza. L'onorevole Sotgiu e io, avendo partecipato ad un convegno indetto dalle organizzazioni sindacali a Solarussa, il terzo convegno per la difesa del suolo e delle coltivazioni dalle alluvioni, abbiamo appreso di un famoso progetto, predisposto anni fa da un ingegnere molto apprezzato, per un grande canale di sgrondo che avrebbe dovuto raccogliere tutte le acque di « Mare 'e Boghe » e convogliarle al mare dalla parte di Riola attraverso il Sinis. Questo progetto venne respinto dalla Cassa per il Mezzogiorno. Noi ci siamo preoccupati e ab-

biamo segnalato il fatto al Presidente della Giunta riservandoci di presentargli un promemoria redatto in collaborazione con i Sindaci della zona. Ma nei giorni scorsi abbiamo appreso che la Cassa per il Mezzogiorno ha accolto un progetto per la soluzione parziale del problema. Si rinuncia alla realizzazione di un grande canale e si ripiega sulla costruzione di due canali che dovrebbero facilitare il deflusso delle acque verso il mare. E l'onorevole Cadeddu non ne accenna neppure! Eppure so che egli è stato a Oristano e ha presieduto una riunione al Consorzio di Bonifica!

Sono molto perplesso nell'esprimere un giudizio sulla risposta dell'Assessore. Dichiararmi soddisfatto quando nella risposta vi è un vuoto totale, mi pare impossibile. Mi riprometto, comunque, in altra sede, di trattare il problema della concessione delle acque del Tirso alla S.E.S., il modo di utilizzare queste acque e il pericolo che incombe costantemente sugli abitanti di Oristano e dell'Oristanese. Mi riprometto di parlare anche di come il Consorzio di Bonifica esegue il completamento delle opere di bonifica.

Concludo dicendo che se le risposte alle nostre interrogazioni fossero come quella data ora dall'onorevole Cadeddu, tanto varrebbe risparmiarci fatica e tempo; l'interrogazione non sarebbe più uno strumento per conoscere ciò che la Giunta ha fatto o non ha fatto, ma semplicemente accademia. Vorrei pregare di tener conto di questa mia protesta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente De Magistris all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se è suo intendimento far uscire la pubblica amministrazione dalla condizione di inferiorità nella quale si trova nell'espletamento della lotta contro le adulterazioni dei prodotti alimentari di origine agricola e animale, in dipendenza dal fatto che nell'Isola non esiste alcun servizio di repressione, munito di mezzi e personale sufficiente. Come risulterà allo stesso onorevole Assessore, il servizio in questione

per il territorio della Sardegna è affidato, assieme a quello di altre regioni, all'apposito ufficio per la repressione delle frodi alimentari di Roma. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (796)

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per effetto del decreto ministeriale del 25 settembre 1953, relativo al riordinamento delle circoscrizioni amministrative degli istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio delle sostanze agrarie e dei prodotti agrari, l'Istituto zootecnico agrario di Cagliari è incaricato dell'effettuazione del servizio per tutta l'Isola; effettua anche le analisi chimiche dei campioni inviati dagli organi di controllo, quali possono essere i delegati sanitari, i vigili urbani, gli organi di polizia e così via. In considerazione dell'importanza del servizio, l'Assessorato concede tutti gli anni un contributo per far sì che la repressione delle frodi possa essere espletata con la tempestività e la diligenza necessarie. L'attività svolta dal 1955 al 1959 è la seguente: sopralluoghi, nel 1955, 385; nel 1956, 600; nel 1957, 600; nel 1958, 800; nel 1959, 1000; per un totale di 3385. Prelevamenti di campioni: 235 nel 1955; 309 nell'anno successivo; 273 nel 1957; 134 nel 1958 e 170 nel 1959. Denunce: 152 nel 1955; 105 nel 1956; 36 nel 1957; 23 nel 1958 e 67 nel 1959. Contravvenzioni: 3 nel 1958; 38 nel 1959. Sequestri: 11 nel 1959.

E' evidente che il servizio di repressione delle frodi dovrebbe essere intensificato ed io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole De Magistris; l'importanza del problema non sfugge certo all'Assessorato che concede i contributi sia pure limitati alle disponibilità del bilancio. Se l'onorevole De Magistris mi aiuterà a aumentare il bilancio dell'agricoltura, io molto volentieri aumenterò il capitolo che riguarda le frodi alimentari. Per me questo è un problema veramente importante, perchè le frodi dan-

neggiano sia il produttore, che vende prodotti genuini per poi ritrovarli in commercio adulterati, sia i consumatori che pagano per buono ciò che è falso. Mi permetto però di dire che si è ecceduto nel denunciare frodi alimentari. E' necessario, in questo campo, esaminare obiettivamente la situazione e andar cauti quando si denunciano le frodi. Comunque, mi impegno a continuare a curare particolarmente questo settore e, appena sarà possibile, ad aumentare il capitolo per fare sì che l'Istituto agrario possa, più di quanto forse non abbia fatto finora, migliorare le sue attrezzature per il controllo e la repressione delle frodi nel settore dei prodotti agricoli o dei prodotti trasformati della agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Gli stessi dati forniti dall'Assessore all'agricoltura dimostrano che di fatto il servizio repressione frodi non funziona, proprio perchè manca un organo espressamente impiegato in questa attività. Esiste, per intenderci, una delega da parte del servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura ad un laboratorio di indagini, che è il laboratorio di chimica dell'Istituto tecnico agrario di Cagliari. Ho molta stima degli analisti e dei chimici analisti, però il loro mestiere non è quello di fare i poliziotti. Il servizio repressione frodi ha, se non la natura giuridica, per lo meno l'identità operativa di una indagine di polizia. In Sardegna, di fatto, esiste un laboratorio di chimica agraria con alcuni prelevatori di campioni. Che questi prelevatori lavorino molto o poco in questo momento non mi interessa, che lavorino bene o male non mi interessa. Dai dati che l'Assessore ha fornito rilevo alcune discrepanze che mi inducono ad insistere nella mia richiesta, perchè in Sardegna funzioni un servizio repressione frodi, alle dipendenze della Regione o del Ministero. Che sia alle nostre o alle dipendenze del Ministero, non interessa; interessa soltanto che il servizio sia regolato dalla legislazione vigente ed operi come vuole la buona tecnica.

Dicevo che i dati forniti dimostrano proprio che attualmente questo servizio non risponde alle necessità. Tanto per cominciare sono molto nemico delle cifre arrotondate. Mille ispezioni nel 1959, 160 campioni prelevati, 77 contravvenzioni. Quando un servizio viene effettuato a tentoni, con un campione di indagine troppo vasto, prelevando dove può e non, invece, dove gli informatori indicano, è ovvio che occorrono mille visite per pescare 77 infrazioni.

Di infrazioni, tra l'altro, ne vengono commesse molte di più, nel commercio delle derrate alimentari, che il cinque per cento! E si commettono anche infrazioni gravi, a quanto mi risulta. Quella riguardante l'olio, è verissimo, non è commessa in Sardegna all'origine; in Sardegna l'olio adulterato viene importato ed i produttori sardi rimangono danneggiati dalla malafama che ormai gode l'olio di oliva. I produttori sardi vendono l'olio d'oliva, ma in Sardegna si vende olio adulterato. Ricordo proprio che uno degli agenti, dei prelevatori di campioni dell'Istituto tecnico agrario di Cagliari, recentemente, ha posto sotto sequestro una partita di trecento quintali d'olio, posto in vendita come olio di oliva, ma che era di semi, con una salsamatura del tutto insufficiente. Trecento quintali costituiscono una partita di un certo rilievo. Strano a dirsi, questa partita è stata scoperta a Sassari, dove, cioè, la gente ha una certa dimestichezza con l'olio d'oliva e lo sa riconoscere perchè ne produce in grande quantità. Se una partita di trecento quintali di olio di semi, spacciato per olio d'oliva, è stata scoperta a Sassari, quante altre partite passeranno in altre parti della Sardegna dove i negozianti ed i commercianti sono meno pratici di olio d'oliva?

Ho detto ciò per dimostrare che il servizio in Sardegna ha bisogno di essere adeguato alla realtà. Ripeto che tre persone per svolgere questo servizio non sono sufficienti. Non basta peraltro aumentare il numero dei prelevatori di campioni, se non esiste un ufficio che possa indicare loro le zone da battere, le industrie trasformatrici, e i grossisti ed i dettaglianti da tenere d'occhio.

Per dare questo indirizzo ai prelevatori di

campioni, occorre un servizio repressione, un ufficio, non una scuola. Tant'è che, in teoria, questa attività amministrativa e direttiva della indagine, per la Sardegna, dipende dall'Ufficio repressioni frodi di Roma, il quale opera in Abruzzo, in Umbria, in Sardegna e, mi pare, anche nel Molise. Credo che facciano parte di questo Ufficio quattro o cinque funzionari; di questi funzionari in Sardegna ne viene uno, una volta l'anno, per un breve colloquio con il Preside dell'Istituto tecnico agrario, per congratularsi con lui del servizio svolto.

Insisto perciò sul tema da me proposto nell'interrogazione: deve essere costituito un ufficio apposito, un ufficio che possa indirizzare e non svolgere le indagini alla cieca come è costretto a fare attualmente l'Istituto tecnico agrario di Cagliari. Non intendo muovere un appunto a questo Istituto perchè so che non può fare di più di quanto faccia.

Circa le possibilità, io penso che, volendo, si potrebbe fare di più anche attualmente. L'Assessore, nella sua risposta, ha insistito sulle difficoltà di finanziamento; sono difficoltà, mi consenta, inesistenti. L'ordine di spesa è inferiore ai cinque milioni e questa somma non può rappresentare un ostacolo insormontabile in un bilancio. Se non sono male informato, l'ultimo contributo della Regione nella spesa è stato di mezzo milione. Ciò significa voler fare le nozze con i fichi secchi; non ritengo assolutamente credibile che non sia possibile reperire un altro milione e mezzo da destinare a questo settore. Mezzo milione è assai poco, se si pensa che per le indagini e la repressione delle frodi occorrono automobili, benzina.

Mentre prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, debbo dichiararmi non soddisfatto e invitare l'Assessore a voler seguire con più passione questa attività del suo Assessorato e a voler presentare al Consiglio un progetto per la istituzione di un vero e proprio ufficio di repressione frodi. Ripeto che questo servizio non si svolge solo nell'interesse dei consumatori, ma anche e soprattutto nell'interesse dei produttori; la Sardegna è produttrice di derrate agricole oggi adulterate sul mercato e a causa della adulterazione si ha un notevole ribasso di

prezzo e pertanto una diminuzione di utili.

PRESIDENTE. Non ho voluto interrompere l'onorevole De Magistris, dato che l'argomento che trattava era di grande importanza, però debbo ancora una volta pregare tutti gli onorevoli consiglieri di non considerare le interrogazioni alla stessa stregua delle mozioni e perciò di limitare il tempo della replica a quello previsto dal Regolamento. Ho fatto un'eccezione ma in futuro interverrò perchè il Regolamento sia rispettato.

Il Consiglio sospende i suoi lavori con la seduta di oggi, e sarà riconvocato a domicilio, per dar modo alle Commissioni legislative di ultimare l'esame di alcuni progetti di legge molto importanti e urgenti.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Giorni fa, svolgendo l'interpellanza sulla concessione delle acque del basso Coghinas alla S.E.S., chiedevo all'onorevole Presidente della Giunta ed all'onorevole Assessore ai lavori pubblici di fissare la data di discussione della nostra mozione sulla utilizzazione delle acque pubbliche in Sardegna. Preghiamo che venga confermato che almeno alla ripresa dei lavori la mozione verrà messa all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. L'argomento della interpellanza era limitato, mentre la mozione investe un problema di carattere generale ed essenzialmente politico sul quale evidentemente non può che pronunciarsi a nome della Giunta lo stesso Presidente della Regione. E' necessario perciò che sia lui a stabilire la data di discussione...

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Assessore, potrebbe far presente la nostra richiesta al Presidente?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*.

III LEGISLATURA

CCXXXIII SEDUTA

19 FEBBRAIO 1960

ci. Senz'altro mi farò interprete presso il Presidente della richiesta dell'onorevole Marras.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960